

Il caso Brittany

Disumano stabilire che una vita è diventata inutile

di **MARIO GIORDANO**

Quando una vita vale la pena di essere vissuta? E chi lo decide? In fondo la questione è tutta qui. Ciò che spacca il mondo in due, di fronte alla tragedia di Brittany, è la risposta che diamo a queste domande. (...) segue a pagina 17

... segue dalla prima

MARIO GIORDANO

(...) Perché, è ovvio, tutti ci commuoviamo per la storia della 29enne che si toglie la vita il giorno dopo il compleanno del marito, tutti piangiamo quella faccia giovane travolta dal cancro al cervello, nessuno può pensare di condannare lei, la sua persona, il dolore infinito che deve aver provato nel salutare i suoi cari ed arrivare alla scelta definitiva. Ma la scelta definitiva sì, quella si può e si deve condannare. Perché viola dei principi che ci sono sacri. Ci devono essere sacri. Più sacri persino della libertà di morire.

Quali principi? Il primo è fissato proprio dalla risposta alla prima domanda. E cioè: la vita vale sempre la pena di essere vissuta. Sempre. Fino in fondo, fino all'ultimo istante, fino all'ultima lacrima, anche nella sofferenza più cupa. E siamo noi che dobbiamo essere in grado di aiutare

Eutanasia no

Uccidersi per eliminare il dolore è soltanto una scorciatoia disumana

a vivere la sofferenza, il dolore, il nostro e quello degli altri, perché il dolore e la sofferenza da sempre fanno parte della vita. Certo: eliminare la persona perché c'è la sofferenza è più comodo. Ma è una scorciatoia disumana. Anzi, è la scorciatoia che porta l'umanità verso l'aberrazione.

L'ACCETTAZIONE

Anche perché, e qui scatta il secondo principio, la risposta alla seconda domanda, nessuno ha il diritto di decidere sulla vita. Né la propria né quella altrui. La vita non è una proprietà privata, non è un'automobile che si può rottamare perché ha il motore rotto o la frizione che raschia troppo. La vita non abbiamo deciso noi di darcela, non possiamo decidere noi di buttarla in discarica. E il modo degno di morire non è togliersi la vita, ma accettare la morte. I suoi tempi. I suoi modi. La sua sofferenza. Perché solo accettando la morte si accetta davvero, fino in fondo, la vita.

Guardate: vale anche per chi non crede. Forse: soprattutto per chi non crede. La fede, quando è autentica, non difende principi astratti: difende i valori dell'esistenza. In effetti se noi accettiamo l'idea di ridurre la vita a una merce che si può usare fin che produce utili, o piacere, o soddisfazione, e poi va eliminata, non facciamo forse un passo fondamentale (come quello che stiamo facendo) verso l'orrore?

ANZIANI E DISABILI

Pensateci: la vita di un anziano è ancora utile? Dà ancora soddisfazioni? Fino a che punto? E quella di un malato grave? E di un disabile non autosufficiente? E non riusciremo forse a fare in modo che l'anziano o il disabile si sentano di peso e chiedano di andarsene? Non cominceremo, passo dopo passo, a dire che in fondo è più dignitoso se costoro accettano di sparire piuttosto che continuare a soffrire? Non cercheremo di coprire con parole altisonanti la no-

stra incapacità di guardare in faccia il dolore?

I nostri vecchi non avevano paura della sofferenza, non avevano paura di affrontarla, di sfidarla, di prendersene cura. Noi, invece, sì. Abbiamo paura perché la sofferenza intralcia, dà fastidio, non è trendy, rende inutili e improduttivi. Bisogna sbarazzarsene in fretta, mica c'è tempo per aspettare il corso della vita.

E allora ben venga Brittany, la campagna su Brittany, le trasmissioni su Brittany. Brittany ha una bella faccia, un sorriso solare, una storia commovente. È il testimonial perfetto per far passare un concetto aberrante, il frutto più avvelenato della nostra società: l'idea cioè che siano le cose a dare un senso alla vita. E invece è il contrario. Invece è la vita a dare un senso alle cose. Anche le cose più piccole. Anche le cose più insignificanti. Anche le cose più dolorose. Hanno tutte un senso se c'è la vita. Almeno fino all'ultimo respiro che ci sarà donato.



La 29enne americana Brittany Maynard [Ansa]

